

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

AFFARI INTERNI (II):	
<i>Esame dello stato della finanza locale in Italia . . . . .</i>	Pag. 1
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>In sede referente . . . . .</i>	» 3
CONVOCAZIONI . . . . .	» 8

### AFFARI INTERNI (II)

#### *Esame dello stato della finanza locale in Italia.*

MARTEDÌ 27 SETTEMBRE 1966, ORE 11. — Presidenza del Presidente SULLO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno, Gaspari.

Il Presidente Sullo ricordato che è all'ordine del giorno della Commissione l'indagine conoscitiva sullo stato della finanza locale in Italia, dà notizia delle adesioni pervenute. Informa poi la Commissione che il Presidente della Camera gli ha inviato la seguente lettera:

« Onorevole Presidente,

La ringrazio della Sua comunicazione del 15 settembre 1966, relativa alla indagine conoscitiva sullo stato della finanza locale, che la Commissione II, da Lei presieduta, ha deliberato di condurre, in conformità all'articolo 38 del Regolamento.

Non ho nulla da eccepire circa i criteri organizzativi ed il calendario dei lavori che l'Ufficio di Presidenza della Sua Commissione ha predisposto.

Rilevo anzi con compiacimento che la Commissione intende attenersi con scrupolo ai principi che devono regolare questo tipo di attività delle Commissioni permanenti, in par-

ticolare a quello di rispettare rigidamente la sfera di attività del Governo e dei singoli Ministri, rispetto che è fondamento della responsabilità del Governo di fronte al Parlamento.

Come Ella ben sa, la Commissione non ha i poteri di una Commissione di inchiesta, né esercita la funzione ispettiva: essa esplica in questa sede una attività informativa e di studio necessaria alla elaborazione di norme di legge. Ne consegue che i privati cittadini che saranno convocati, come esperti o ad altro titolo, saranno sempre liberi di accettare o non le convocazioni della Commissione e di rispondere ai quesiti nei limiti che riterranno opportuni.

Sono certo che, sotto la Sua esperta guida, la Commissione svolgerà un serio e proficuo lavoro di generale utilità.

Con i più cordiali saluti

Bucciarelli Ducci ».

Fa quindi presente che alla seduta odierna sono stati invitati anche i membri della Commissione finanze e tesoro in accoglimento di una richiesta rivoltagli dal Presidente di quella Commissione.

Il Presidente riassunti i temi del questionario distribuito a tutti i membri della Commissione ed inviato alle personalità invitate, espone in sintesi gli obiettivi della indagine che sono: a) diagnosi delle cause dello squilibrio dei bilanci degli enti locali; b) suggerimenti per una riforma che dovrà investire il periodo lungo, nel quadro della programmazione; c) proposte specifiche per i provvedimenti legislativi nel periodo breve, e cioè nel corso della presente legislatura fino alla primavera del 1968.

Prima di dare la parola al senatore Tupini, invitato in qualità di Presidente dell'Associazione nazionale dei comuni di Italia, il Presidente Sullo lo ringrazia vivamente per aver aderito all'iniziativa.

Egual ringraziamento rivolge al dottor Giuseppe Santo, segretario generale dell'A. N.C.I. e al professor Valerio Selan, direttore dell'Istituto di economia e finanza dell'università di Macerata, che accompagnano il senatore Tupini.

Il Senatore Tupini svolge un ampio intervento che tocca i seguenti argomenti: cause del disavanzo dei bilanci comunali, riforma della finanza locale, provvedimenti finanziari contingenti, municipalizzazione, personale degli enti locali.

Circa lo squilibrio dei bilanci degli enti locali, rileva che esso è legato al costante accrescimento dei compiti esercitati dagli enti stessi (sviluppo della motorizzazione e dei trasporti in genere, espansione edilizia, aumentate esigenze del settore assistenziale e scolastico, industrializzazione, politica meridionalistica), a fronte dei quali non sono cresciute proporzionalmente le fonti di entrata. Mentre lo Stato ha potuto perseguire una autonoma politica di aggiornamento delle proprie fonti di entrata, gli enti locali sono tuttora sostanzialmente ancorati al testo unico del 1931. Osserva, inoltre, che numerose leggi hanno posto a carico dei comuni - sia direttamente sia indirettamente - nuovi oneri senza prevedere alcun corrispettivo; altre addirittura hanno ridotto o abolito fonti di entrata (imposta sul vino).

Occorre, quindi, quando si parla di disavanzo e di riordinamento delle spese dei comuni, confrontare i bisogni pubblici, che i comuni devono soddisfare, con i mezzi finanziari messi a disposizione.

Premesso che la riforma organica della finanza locale - pur rivestendo ormai carattere di urgenza - dovrà necessariamente avvenire nel quadro della programmazione economica e nell'ambito di una generale riforma tributaria che meglio ripartisca il gettito delle entrate in relazione ai fini che la politica di sviluppo prevista dal piano quinquennale assegna all'Amministrazione ordinaria e straordinaria centrale e locale, osserva che per una partecipazione attiva ed efficace degli enti locali alla attuazione del programma occorre provvedere alla revisione dei controlli secondo le norme della Costituzione e procedere alla abolizione della anacronistica distinzione tra spese obbligatorie e spese facoltative, stabilendo invece le funzioni che comuni e province debbono esercitare.

Il riordinamento della finanza locale dovrà assicurare agli enti locali l'autosufficienza necessaria in rapporto alle rispettive funzioni, realizzare una maggiore perequazione tra

cespiti dello Stato e degli enti locali mediante una imposizione prevalentemente personale e progressiva, abbandonare il criterio delle imposizioni addizionali a favore dello Stato su tributi locali, abolire il sistema delle eccedenze e stabilire per ogni tributo aliquote massime e minime entro cui può agire discrezionalmente l'ente locale, affermare il criterio che non si possono porre a carico degli enti locali nuove e maggiori spese (o diminuzioni di entrate) senza indicare i mezzi per farvi fronte.

Quali provvedimenti contingenti ma da prefigurare organicamente come anticipatori della riforma generale suggerisce: *a)* modifica del sistema dei controlli, esercitato dalla giunta provinciale amministrativa, nella forma costituzionale e ristrutturazione dei bilanci degli enti locali che superi la distinzione tra spese obbligatorie e facoltative; *b)* piano pluriennale straordinario di risanamento delle finanze locali mediante consolidamento di tutti i mutui contratti da comuni e province con ammortamento a lunghissimo termine e a basso tasso di interesse e con l'intervento dello Stato per la garanzia e per il pagamento degli oneri di ammortamento, specie per i mutui contratti a pareggio dei bilanci; *c)* attribuzione di nuove entrate per porre fine alla rovinosa politica dei mutui a pareggio, tra le quali potrebbero essere comprese le compartecipazioni ai proventi delle tasse di circolazione e dell'imposta di fabbricazione sui carburanti, la rivalutazione della compartecipazione all'I.G.E.; *d)* rivalutazione, in relazione all'aumento dei costi, ed estensione di contributi statali per servizi di interesse generale e per compiti statali (ad esempio: istruzione, stato civile, servizio sanitario, ecc.); *e)* pagamento sollecito di tutte le somme dovute dallo Stato a sostituzione di namica delle imposte abolite; *f)* facilitazioni al reperimento del credito mediante restituzione della Cassa depositi e prestiti ai suoi compiti istituzionali e favorendo l'afflusso ad essa del risparmio; *g)* statuizione del principio della immediata assegnazione agli enti locali di cespiti compensativi di entrate soppresse per legge o di nuovi oneri imposti agli enti stessi.

Quanto all'istituto della municipalizzazione, premesso che esso costituisce il principale strumento di intervento degli enti locali nella produzione dei pubblici servizi, ne auspica l'estensione ogni qualvolta si prospetti come una efficiente alternativa a forme privatistiche e a tal fine suggerisce modifiche alla vigente legislazione.

Soffermandosi in particolare sulle aziende di trasporti pubblici, delinea alcuni rimedi ai deficit dei loro bilanci (idonea politica ur-

banistica, coordinamento tra i diversi sistemi di trasporto, prevalenza del mezzo collettivo su quello individuale, scaglionamento degli orari di lavoro, sgravi fiscali, estensione della « fiscalizzazione » degli oneri sociali, fondo nazionale per il potenziamento e ammodernamento dei servizi dei trasporti urbani e suburbani).

Circa il personale rileva che il peso che il suo costo ha assunto nei bilanci comunali è derivato sia da tendenze obiettive del mercato del lavoro sia da decisioni a livello statale. Di qui la necessità di una riorganizzazione dei servizi per economizzare il fattore umano.

Terminata l'esposizione del senatore Tupini, intervengono per porre quesiti o chiedere chiarimenti volti ad accertare l'esistenza di studi effettuati, di linee di tendenza e di posizioni assunte dall'A.N.C.I. in merito a particolari questioni o relativamente a talune affermazioni del senatore Tupini, i deputati Arnaud, Maulini, Minio, Sullo, Mattarelli Gino, Zincone, Vizzini, Borsari, Greppi, Dal Canton, Matarrese e Bisantis, ai quali rispondono il professor Selan e il dottor Santo, che peraltro per alcuni quesiti rinviando alle decisioni dell'imminente congresso dell'A.N.C.I.

Conclude il Presidente Sullo esprimendo l'augurio che il congresso dell'A.N.C.I. possa dare adeguata risposta a quei quesiti sui quali i rappresentanti dell'A.N.C.I., per un comprensibile riserbo verso decisioni che spettano al congresso, non hanno potuto pronunciarsi.

Concorda con la richiesta dell'onorevole Borsari che una rappresentanza della Commissione presenzi ai lavori del congresso.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,05.

## BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE REFERENTE.

MARTEDÌ 27 SETTEMBRE 1966, ORE 16,45. — *Presidenza del Presidente ORLANDI.* — Intervengono per il Governo il Ministro del bilancio Pieraccini, e il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali, Donat-Cattin.

DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » (2457).

La Commissione prosegue nell'esame del testo del programma quinquennale di svilup-

po economico, affrontando la discussione del Capitolo XVI relativo ai problemi dello sviluppo economico del Mezzogiorno, che risulta approvato nel testo predisposto dai relatori Curti Aurelio e De Pascalis, con le seguenti modifiche.

Al paragrafo n. 2, è approvato il seguente comma aggiuntivo, proposto dal Governo, dopo che i relatori ed il Ministro Pieraccini si erano dichiarati contrari ad una proposta avanzata dal deputato Barca (e sostenuta dal deputato Marras), intesa ad inserire nel piano uno specifico riferimento all'ordine del giorno-voto approvato dal Consiglio regionale sardo e trasmesso al Parlamento ritenendo più proprio accoglierne nel programma i contenuti anziché operare un rinvio recettizio: « Le direttive fondamentali dell'intervento, per quanto riguarda la Sardegna, si atterranno alle indicazioni contenute nel piano della Sardegna, approvato dalla Regione e dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ».

Al paragrafo n. 13 è approvato un emendamento proposto dai relatori Curti Aurelio e De Pascalis, inteso ad inserire, al primo comma, dopo le parole « imprese già esistenti » le altre « o sostitutive di loro attività produttive in atto », sicché il comma medesimo risulta così formulato:

« Per quanto concerne l'intervento delle aziende a partecipazione statale, tutte le nuove iniziative a localizzazione non vincolata da motivi tecnici, ivi comprese quelle relative all'ampliamento di attività delle imprese esistenti, o sostitutive di loro attività produttive in atto, dovranno essere realizzate nel Mezzogiorno (e nelle zone economicamente depresse del centro-nord), in particolare nelle aree di sviluppo globale precedentemente indicate ».

Ancora al paragrafo n. 13 è approvato il seguente emendamento interamente sostitutivo del secondo comma, proposto dal deputato Ferrari Aggradi ed illustrato dal deputato Biasutti: « I programmi delle aziende a partecipazione statale dovranno essere, anno per anno, riveduti alla luce dell'evoluzione degli investimenti complessivi nel Mezzogiorno e adeguati prontamente alle direttive che saranno stabilite dal C.I.P.E. per realizzare gli obiettivi del Piano ».

Sempre al paragrafo n. 13, infine, è accolto il seguente comma aggiuntivo, proposto ed illustrato nella precedente seduta dal deputato Isgrò: « Nel quadro dell'intervento generale a favore del Mezzogiorno, il ministro delle partecipazioni statali curerà la predisposizione e l'attuazione, per la Sardegna,

di uno specifico programma di investimenti da parte delle aziende controllate, nel rispetto e in applicazione delle direttive impartite dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ».

La Commissione respinge, invece, i seguenti altri emendamenti sui quali i relatori ed il Governo si sono dichiarati contrari:

Caprara ed altri (illustrato dal deputato Raucci), inteso a sostituire il paragrafo n. 1 con il seguente:

« Obiettivo fondamentale del programma è di assicurare lo sviluppo armonico di tutto il territorio meridionale con l'utilizzazione piena delle risorse umane e del materiale disponibile, affidando a piani regionali quinquennali, scorrevoli ed integrabili, il compito di delineare comprensori organici (agricoli, industriali, turistici) e di stabilire, nel quadro del programma di sviluppo economico, le diverse intensità e qualità degli interventi. In particolare occorre:

una chiara specificazione del suolo e dei compiti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno con indicazioni non soltanto quantitative ma designando i settori siderurgico, meccanico, chimico, elettronico e delle strutture di conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli (escludendo la grande industria privata e non favorendo la cooperazione) come settori decisivi per il processo di industrializzazione;

abolire i residui patti agrari abnormi di tipo feudale e modificare generale delle norme vigenti sulla colonia e sull'affitto nella prospettiva di giungere ad un loro superamento;

accantonare il principio della concentrazione su comprensori irrigui ed elaborare una visione organica degli interventi da effettuare in agricoltura, differenziati per piani zonalmente secondo le indicazioni dei piani regionali e dei piani degli enti di sviluppo;

sciogliere i Consorzi di bonifica meridionali e riformare la Federconsorzi in relazione ai poteri e ai compiti degli enti regionali di sviluppo;

favorire la costruzione dei Comuni e province in Consorzi col compito di eseguire, sviluppare, gestire le opere di attrezzature della zona nel quadro dei piani regolatori urbanistici la cui responsabilità primaria spetta agli Enti locali ed alle Regioni.

In tal modo gli attuali Consorzi delle aree di sviluppo verrebbero trasformati in organi tecnici esecutivi delle decisioni adottate dagli

Enti locali nel settore della localizzazione e sviluppo delle attività agricole ed industriali;

modificare profondamente il funzionamento e la struttura degli istituti speciali di credito industriali in legame alla necessità che questi istituti non funzionino come normali organismi bancari ma assolvano ad una azione di promozione dello sviluppo e di aiuto alla piccola e media industria »;

Alpino e Goehring, inteso a sopprimere, al terzo alinea del quarto comma del paragrafo n. 9 le parole « eccettuate le società finanziarie »;

Alpino e Goehring, inteso a sopprimere l'ultimo periodo del quarto comma del paragrafo 9 « Quanto alla costruzione dei rustici, occorrerà costituire presso la Cassa del Mezzogiorno un apposito ufficio tecnico, che elabori i progetti — per imprese di piccole e medie dimensioni — sulla base di differenti parametri tecnici ed urbanistici »;

Alpino e Goehring, inteso a sopprimere il paragrafo n. 11;

Alpino e Goehring, inteso a sopprimere alla lettera a) del primo comma del paragrafo n. 12 le parole « Ai nuovi organismi regionali viene ad essere affidata la responsabilità politica della pianificazione territoriale, nel rispetto delle direttive fissate dalla programmazione al livello nazionale ».

Al paragrafo n. 13 risultava anche presentato, da parte del deputato Ferrari Aggradi un emendamento inteso a sostituire al primo comma le parole: « iniziative a localizzazione non vincolata da motivi tecnici » con le altre « iniziative a localizzazione non vincolata da motivi economico-tecnici ». L'emendamento è illustrato dal deputato Biasutti; si dichiarano ad esso contrari i relatori ed il Ministro, adombrando che la nuova formula proposta potrebbe comportare il rischio di uno svuotamento dell'impegno contenuto nel programma di realizzare tutte le nuove iniziative delle aziende a partecipazione statale nel Mezzogiorno. Il deputato Ferrari Aggradi, premesso che la dizione contenuta nel piano appare eccessivamente limitativa e preclusiva di interventi delle partecipazioni statali in iniziative non giustificate da motivi strettamente tecnici (cita l'esempio dell'industria siderurgica), dichiara di non insistere e di aderire invece all'emendamento proposto dai relatori Curti Aurelio e De Pascalis, successivamente approvato dalla Commissione.

La Commissione affronta, quindi, l'esame del capitolo XVII che tratta i problemi del-

l'agricoltura e con il quale si inizia la quarta parte del programma relativa alle politiche di intervento nei settori direttamente produttivi.

Tale capitolo risulta approvato nel testo unificato predisposto dai relatori con le seguenti modifiche.

Una modifica, proposta dal Governo, che sostituisce al paragrafo n. 1 il secondo capoverso e l'inizio del terzo con il seguente:

« Tali livelli oggi, appaiono notevolmente distanti, come, tra l'altro, ha messo in evidenza la recente revisione dei dati sulla contabilità nazionale, accertando una consistenza del reddito delle attività extra agricole più elevata di quella precedentemente valutata.

La realizzazione dell'obiettivo della parità potrà raggiungersi nell'arco di un ventennio; già nel quinquennio 1966-1970 dovrebbe conseguirsi, attraverso un incremento proporzionalmente maggiore della produttività agricola, un avvicinamento di posizioni tale da portare il prodotto lordo per addetto nel settore agricolo dall'attuale 47 per cento al 52 per cento dell'equivalente valore dei settori extra agricoli, indipendentemente da eventuali variazioni nei rapporti di scambio tra prodotti agricoli e altri prodotti.

Il forte aumento degli investimenti agricoli previsto dal programma rispetto all'andamento passato permetterà di ottenere questo aumento di produttività e, per la parte di essi a redditività differita, di porre le basi per un ulteriore avvicinamento delle posizioni reddituali dopo il 1970.

Inoltre, la differenza dei livelli retributivi sarà, già durante il quinquennio 1966-1970, in notevole parte compensata da una intensificazione delle azioni tendenti ad una redistribuzione del reddito tramite il sistema previdenziale e la politica di sicurezza sociale.

L'incremento della produttività nel settore agricolo sarà soprattutto perseguito attraverso lo sviluppo di quelle produzioni per le quali ».

Una modifica proposta dai deputati Sedati ed altri al paragrafo n. 3 intesa ad aggiungere al sesto comma il seguente periodo:

« Non meno impegnativa dovrà essere l'azione diretta a sviluppare e migliorare la foraggicoltura, in relazione ai fabbisogni quantitativi ed alla necessità di contenere in limiti competitivi il costo dell'unità foraggera ».

Una modifica al paragrafo n. 4 intesa ad individuare fra i settori di espansione dell'agricoltura meridionale, insieme a quello orticolo, a quello frutticolo a quello vitivinicolo,

altresi il settore zootecnico, sulla base della seguente formulazione da aggiungere dopo il primo periodo del quarto comma:

« Sarà altresì incoraggiato lo sviluppo e il miglioramento del patrimonio zootecnico nelle zone tradizionali di allevamento ed in quelle nelle quali sono in corso programmi di sviluppo zootecnico ».

Una modifica al paragrafo n. 7 intesa ad aggiungere il seguente comma, proposto da un emendamento dei deputati Zugno ed altri:

« Affinché l'azione degli imprenditori agricoli possa svolgersi in un clima di adeguata sicurezza economica, si provvederà a realizzare forme di solidarietà nazionale a favore dei produttori agricoli colpiti da eccezionali calamità ».

Una modifica proposta da un emendamento dei deputati Sedati ed altri, intesa ad individuare fra le aree nelle quali concentrare gli sforzi per sviluppare la produzione zootecnica, oltre quelle di più consolidata tradizione zootecnica e quelle dove verranno maturando le condizioni più favorevoli per l'insediamento di nuovi allevamenti, anche: « le zone in cui dovranno operarsi sostanziali riconversioni per effetto della politica comunitaria ».

Una modifica al paragrafo n. 10 proposta da un emendamento dei deputati Sedati ed altri, intesa ad aggiungere alla fine del terzo comma la seguente indicazione, riferita alla politica della energia elettrica per usi agricoli:

« Non disgiunta da una azione tendente a ridurre il costo dell'acqua per uso irriguo entro limiti sopportabili, rispetto alla concorrenza di agricolture che usufruiscano normalmente di acque meteoriche ».

Una modifica intesa ad un perfezionamento formale, sulla base di un emendamento dei deputati Buttè e Isgrò, da apportare allo stesso paragrafo n. 10, sesto comma, il cui ultimo periodo dovrà iniziare con le seguenti parole: « Nello stesso provvedimento sono definiti i principali strumenti... ».

Un'ultima modifica, proposta dal Governo, è apportata al paragrafo n. 12 intesa ad aumentare, nel penultimo comma, la cifra ivi prevista quale spesa pubblica nel quinquennio per interventi in agricoltura da lire 2820 a lire 3070 miliardi.

Quest'ultimo emendamento e il primo recato al paragrafo n. 1, presentati dal Governo,

sono illustrati dal Ministro Pieraccini come intesi ad aumentare l'impegno del programma verso il più accelerato riequilibrio dei redditi in agricoltura rispetto ai redditi extra-agricoli sulla base del più accentuato distacco registrato dalla nuova contabilità nazionale elaborata dall'I.S.T.A.T., restando aperto il discorso sui necessari aggiustamenti delle previsioni e delle indicazioni quantitative del programma in coerenza con tale maggiore impegno di risorse da destinare nel quinquennio agli investimenti in agricoltura.

Dopo ampia discussione alla quale partecipano i deputati Chiaromonte, Valori, Barca, Raffaelli, Ferrari Aggradi, la Commissione delibera di accogliere le due modifiche proposte dal Governo rinviando la decisione sulle modifiche compensative da introdurre nel programma al termine dei suoi lavori.

La Commissione non accoglie invece i seguenti altri emendamenti.

Un emendamento dei deputati Passoni e Valori, illustrato da quest'ultimo ma non accolto dai relatori né dal Governo, inteso a sostituire il paragrafo n. 1 con il seguente:

« Nell'agricoltura l'alternativa reale non è tra la conservazione del precedente stato di cose oppure determinate trasformazioni, ma tra le due linee opposte di trasformazione; la prima ha al suo centro le aziende capitalistiche ed il capitale finanziario ed industriale; la seconda rende i lavoratori protagonisti della riorganizzazione, perseguendo la parità della produttività, espressa in termini di reddito agricolo, con quella degli altri settori e della remunerazione del lavoro.

Su questa linea di trasformazione la rivendicazione della proprietà ai contadini è un elemento decisivo, assoggettato a due importanti qualificazioni. L'associazione delle piccole proprietà contadine diviene una necessità tecnico-economica cui non è possibile sfuggire: essa non riguarda solo l'associazione nella vendita dei prodotti o nell'acquisto dei prodotti industriali, ma la produzione, e comporta servizi comuni, macchinari comuni, scelte colturali comuni, ed infine forme crescenti di organizzazione comune del lavoro. La seconda qualificazione riguarda le aziende capitalistiche, nelle quali la rivendicazione della proprietà deve tradursi nell'esproprio e nella gestione associata. La nuova dimensione che assume la questione del passaggio della terra ai contadini si collega alla prospettiva di una intensa industrializzazione dell'agricoltura, nello sviluppo di forme associative per la piena utilizzazione di macchine e attrezza-

ture, dell'incontro di forme associative e dell'intervento pubblico nella trasformazione e nella distribuzione dei prodotti agricoli, di un nuovo indirizzo degli investimenti pubblici, diretto ad estendere servizi collettivi e attrezzature comuni quale base per la produzione contadina associata. Una tale riforma agraria non può infine funzionare se permane una direzione capitalistica dell'agricoltura, come quella che si esprime attraverso la Federconsorzi, l'organizzazione di consorzi agrari, e gli altri strumenti burocratici di intervento pubblico. La politica di riforma agraria comporta la sostituzione degli attuali strumenti di direzione capitalistica dell'agricoltura con una organizzazione dell'autogoverno contadino. È questo il senso degli Enti di sviluppo agricolo che hanno una validità se sono appunto realizzati come strumenti dell'autogoverno contadino; se hanno una direzione eletta dai lavoratori agricoli e industriali del settore; se sono dotati di tutti i poteri necessari per agire sulle strutture fondiari, per organizzare la vendita e la trasformazione dei prodotti agricoli, per la selezione dei finanziamenti pubblici, per facilitare e dirigere l'industrializzazione dell'agricoltura e la gestione associata delle attrezzature e dei servizi ».

Risulta altresì respinto un emendamento dei deputati Chiaromonte ed altri, inteso ad aggiungere al paragrafo n. 5 il seguente comma:

« Indispensabile a tal fine l'adozione di una serie di misure atte a contenere e a controllare l'azione delle concentrazioni economiche, con speciale riguardo a quelle operanti nel settore dei mezzi di produzione dell'agricoltura (prodotti chimici, macchine, carburanti, ecc.) e in quello della trasformazione e della distribuzione dei prodotti agricoli ».

Respinto è anche un secondo emendamento dei deputati Chiaromonte ed altri e da questi illustrato, inteso a sostituire il primo e il secondo comma del paragrafo n. 6 con i seguenti (relatori e Governo contrari):

« Le azioni rivolte al conseguimento degli obiettivi indicati hanno come presupposto di fondo quello di sostenere e valorizzare, in via prioritaria, le posizioni imprenditive dei lavoratori agricoli e dell'azienda contadina, singola e associata.

A questo fine sarà posta in atto un'azione incisiva e determinante per favorire il trasferimento delle proprietà della terra a coloro che la lavorano ».

La Commissione respinge altresì il seguente emendamento dei deputati Bo ed altri, da

questi illustrato, preferendo in materia la già riferita formulazione dei deputati Zugno ed altri perché più adeguata all'attuale fase di elaborazione parlamentare del problema considerato:

« Per garantire un clima di certezza all'attività dell'azienda contadina l'azione pubblica dovrà anche operare, con strumenti idonei che superino l'inadeguata legislazione vigente, per salvaguardare le colture dei danni ricorrenti delle calamità naturali ed avversità atmosferiche mediante l'incremento della difesa attiva antigrandine, antigelo, antibrina, ecc., e per la istituzione di un sistema nazionale di indennizzo col contributo parziale dello Stato — integrato eventualmente dalle Regioni e dagli enti locali — per i danni arrecati da tali avversità e calamità ».

Respinge altresì, dopo una votazione per divisione il primo e il secondo periodo del seguente emendamento proposto dai deputati Chiaromonte ed altri, da questi illustrato, dopo che si sono dichiarati contrari relatori e Ministro e dopo che il deputato Ferrari Aggradi ha annunciato il voto contrario del proprio gruppo ritenendo, più chiaro e valido il testo del programma predisposto dai relatori (pagina 101):

« In un quadro di garanzie pubbliche così concepito, una funzione importante competerà alle organizzazioni di produttori, organizzate su base democratica in forme associate e cooperative, aperte alla generalità dei produttori interessati, singoli e associati, e basate sui principi della volontarietà e della pluralità. In questo quadro, occorre prevedere una radicale trasformazione dell'attuale ordinamento della Federazione italiana dei consorzi agrari e dei Consorzi provinciali, al fine di assicurare il più ampio sviluppo di una cooperazione di base e la devoluzione degli impianti della Federconsorzi e dei Consorzi agrari ad Enti di interesse pubblico e anche a cooperative di produttori ».

E respinto altresì un ulteriore emendamento del deputato Chiaromonte ed altri, e da questi illustrato, inteso a sopprimere il secondo comma del paragrafo n. 10 (compiti dei consorzi di bonifica).

La Commissione respinge ancora un emendamento dei deputati Chiaromonte ed altri e da questi illustrato, relativo al paragrafo n. 11 inteso a recarvi tre modifiche. La sostituzione del terzo e del quarto comma con il seguente:

« Le Regioni a statuto speciale e i Comitati regionali per la programmazione, in at-

tesa della costituzione delle Regioni a statuto ordinario, provvederanno ad elaborare, in collaborazione con gli enti di sviluppo agricolo e allo scopo di assicurare a livello regionale e locale il coordinamento delle direttive di intervento, i piani zonali ».

La sostituzione al quinto comma dell'inciso, riferito agli enti di sviluppo in agricoltura: « in attesa della definizione della loro natura e delle loro funzioni da attuarsi in sede di elaborazione dell'ordinamento regionale » con il seguente altro inciso: « da istituire in tutte le Regioni ». Allo stesso quinto comma, la soppressione all'ultimo periodo delle seguenti parole finali, sempre riferite agli enti di sviluppo in agricoltura: « svolgendo la loro attività laddove condizioni obiettive richiedano una azione pubblica a livello operativo ed a fianco dei produttori agricoli, secondo linee che superino le normali attività degli organi statali e che questi non possono assumere senza snaturare le funzioni ad essi proprie ».

La Commissione infine respinge il seguente emendamento dei deputati Golinelli ed altri (contrari relatori e Governo), inteso a introdurre al paragrafo n. 13 le seguenti tre modifiche. La sostituzione al terzo comma delle parole: « tale obiettivo potrà essere realizzato anche con l'intervento di una società a partecipazione statale che cura la costruzione delle imbarcazioni ed il successivo loro noleggio ad imprenditori privati ed a cooperative di pescatori » con le parole: « tale obiettivo dovrà essere realizzato anche con l'intervento dello Stato che dovrà curare la costruzione e la gestione di una flotta peschereccia atlantica, favorendo l'inserimento di efficienti cooperative di pescatori ». La introduzione dopo il quinto comma del seguente:

« Inoltre si dovrà procedere alla eliminazione dei diritti esclusivi di pesca, all'eliminazione delle cause che provocano l'inquinamento delle acque, e all'unificazione dei servizi della pesca attraverso il trasferimento delle competenze per il settore al Ministero della Marina Mercantile ». La introduzione dopo il settimo comma del seguente:

« La spesa pubblica per lo sviluppo del settore, dovrebbe essere dell'ordine di 50 miliardi nel quinquennio, di cui 30 da destinare al rafforzamento della flotta oceanica, 5 all'aumento del fondo di dotazione della pesca costiera e mediterranea, 3 alla realizzazione delle attrezzature di ricerca, 12 all'ampliamento delle attrezzature a terra ».

Risulta invece ritirato per una ulteriore considerazione ed eventuale riproposizione in Aula un emendamento dei deputati Sedati ed altri al paragrafo n. 12 inteso a qualificare con l'inciso « per quantità e costo del credito agrario » il secondo periodo dell'ultimo comma, sicché questo si debba leggere: « A tale fine si procederà ad una generale revisione e coordinamento della vasta legislazione sul credito agrario, che si è venuta accumulando a partire dal 1927, in modo da garantire un sistema in grado di corrispondere, per quantità e costo del credito erogato, alle esigenze di trasformazione e di sviluppo della nostra agricoltura, con particolare riguardo a quelle della cooperazione e delle imprese contadine ». Tale emendamento, illustrato dal deputato Ferrari Aggradi, è accantonato su richiesta del Ministro Pieraccini per una sua migliore considerazione e precisazione da compiere con ogni sollecitudine prima che questo capitolo del programma pervenga all'esame dell'Assemblea.

Ugualmente ritirato per una riconsiderazione del problema prima del suo esame da parte dell'Assemblea è un emendamento presentato dal deputato Carlo Borra ed altri e illustrato dal deputato Buttè relativo al paragrafo n. 11 (enti di sviluppo agricolo), inteso ad introdurre all'ultimo comma dopo le parole: « Tali enti » le parole « la cui azione dovrà gradualmente interessare tutto il territorio nazionale ». Tale emendamento risulta accantonato su sollecitazione del deputato Ferrari Aggradi che richiama ai passi avanti in questi anni compiuti dalla legislazione sugli enti di sviluppo ed alla opportunità di meglio acquisire le esperienze in corso prima di definirne e generalizzarne la fisionomia.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,05.

## CONVOCAZIONI

### I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

**Mercoledì 28 settembre, ore 9,30.**

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:*

Posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici, eletti a cariche

presso enti autonomi territoriali (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (2313);

PITZALIS: Posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, eletti a cariche presso amministrazioni autonome di enti autonomi territoriali (2858);

— Relatore: Berloffia — (*Parere della II e della V Commissione*).

*Parere sul disegno di legge:*

Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera (3251) — (*Parere alla XIV Commissione*) — Relatore: Mattarella.

### II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

**Mercoledì 28 settembre, ore 10.**

Seguito dell'esame dello stato della finanza locale in Italia;

— Relatori: Arnaud e Matteotti.

### IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

**Mercoledì 28 settembre, ore 9,30.**

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame del disegno di legge:*

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma del Codice di procedura penale (2243) — Relatori: Valiante e Fortuna (*Parere della I e della V Commissione*).

### V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e partecipazioni statali)

**Mercoledì 28 settembre, ore 9,30.**

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame del disegno di legge:*

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-69 (2457) — (*Parere della I, II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*) — Relatori: Curti Aurelio e De Pascalis.

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Mercoledì 28 settembre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Seguito della discussione della proposta di legge:*

ROSSI PAOLO: Norme integrative degli articoli 171 del testo unico approvato con regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577 e 5 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, in materia di istruzione elementare (2815) — Relatore: Reale Giuseppe.

*Discussione della proposta di legge:*

ROSSI PAOLO ed altri: Limite di età per l'ammissione alle classi della scuola dell'obbligo (3410) — Relatore: Reale Giuseppe.

IN SEDE REFERENTE.

*Parere sui disegni di legge:*

Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera (3251) — (Parere alla XIV Commissione) — Relatore: Magri;

Modifiche all'ordinamento delle scuole di ostetricia (2296) — (Parere alla XIV Commissione) — Relatore: Reale Giuseppe.

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Mercoledì 28 settembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Parere sul disegno di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 (3389);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1967 (tabella n. 8);

— (Parere alla V Commissione) — Relatore: Ripamonti.

## X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

Mercoledì 28 settembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Esame del disegno e delle proposte di legge:*

Modificazioni e aggiunte alla legge 26 marzo 1958, n. 425, relativa allo stato giuridico

del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (1685) — (Parere della I e della V Commissione);

RUSSO SPENA: Disposizioni a favore degli ex combattenti e reduci dipendenti dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, classificati idonei nei concorsi banditi a norma della legge 14 dicembre 1954, n. 1152 (503) — (Parere della V Commissione);

CAPPELLO ed altri: Estensione agli agenti delle Ferrovie dello Stato, mutilati ed invalidi civili per fatti di guerra, dei benefici previsti dalle leggi 14 dicembre 1954, n. 1152; 3 aprile 1958, n. 471, e 2 febbraio 1962, n. 37 (688) — (Parere della V Commissione);

BIANCHI GERARDO ed altri: Ammissione nella carriera del personale direttivo, mediante concorso interno per titoli, del personale di ruolo delle Ferrovie dello Stato in possesso del diploma di laurea (708) — (Parere della I e della V Commissione);

CAIAZZA ed altri: Valutazione della inidoneità fisica ed agevolazioni di carriera per i mutilati ed invalidi di guerra dipendenti dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato (Urgenza) (846) — (Parere della I e della V Commissione);

AMADEI GIUSEPPE ed altri: Modifiche e aggiunte alla legge 26 marzo 1958, n. 425, relativa allo stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato (1256) — (Parere della I e della V Commissione);

AMADEI GIUSEPPE ed altri: Estensione a determinati dipendenti del beneficio previsto dall'articolo 198 della legge 26 marzo 1958, n. 425, sullo stato giuridico del personale delle Ferrovie dello Stato (1405) — (Parere della I e della V Commissione).

CAVALLARI ed altri: Integrazione della legge 19 febbraio 1962, n. 37, sui benefici a favore dei ferrovieri ex combattenti (Urgenza) (1412) — (Parere della V Commissione);

CAPPUGI ed altri: Modifiche ed aggiunte alla legge 26 marzo 1958, n. 425, relativa allo stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato (1440) — (Parere della I e della V Commissione);

CAVALLARO FRANCESCO ed altri: Benefici di carriera agli ufficiali combattenti della guerra 1940-1945, dipendenti dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (1654) — (Parere della I e della V Commissione);

DEGLI ESPOSTI ed altri: Modifiche allo stato giuridico del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, approvato con legge 26 marzo 1958, n. 425 (2050) — (Parere della I e della V Commissione);

BALDANI GUERRA ed altri: Disposizioni per l'inquadramento nella qualifica di « coadiutore tecnico » degli agenti delle ferrovie dello Stato ex ufficiali combattenti della guerra 1940-1945, già inquadrati nella qualifica di « sorveglianti ai lavori » (2803) — (*Parere della I e della V Commissione*);

— Relatore: Mancini Antonio.

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Mercoledì 28 settembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Parere sui disegni di legge:*

Modifiche in materia di imposta generale sull'entrata al trattamento tributario delle acque e bevande gassate, delle acque minerali naturali, medicinali o da tavola (*Approvato dal Senato*) (3337) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Di Vagno;

Modificazioni alla imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica (*Approvato dal Senato*) (3356) — (*Parere alla VI Commissione*) Relatore: Di Vagno.

*Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:*

Tutela della libertà di concorrenza (1616);

MALAGODI ed altri: Norme per la tutela della libertà di concorrenza e di mercato (1907);

— Relatore: Radi — (*Parere della IV, V, e VI Commissione*).

*Parere sul disegno di legge:*

Disposizioni modificative ed integrative del decreto-legge 14 gennaio 1965, n. 1, convertito

nella legge 11 marzo 1965, n. 123 (3316) — Relatore: Biaggi Nullo — (*Parere alla VI Commissione*).

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Mercoledì 28 settembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Esame del disegno di legge:*

Istituzione del Fondo di garanzia e di integrazione della indennità agli impiegati (2880) — Relatore: Gitti — (*Parere della IV, della VI e della XII Commissione*).

*Esame della proposta di legge:*

DE MARZI FERNANDO ed altri: Provvedimenti a favore della cooperazione (2308) — Relatore Guerrini Giorgio — (*Parere della IV Commissione*).

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Discussione della proposta di legge:*

BARBI PAOLO ed altri: Assunzione obbligatoria al lavoro dei mutilati e invalidi del lavoro, degli orfani e delle vedove dei caduti sul lavoro nelle Amministrazioni dello Stato, degli Enti locali e degli Enti pubblici (*Approvata dalla XIII Commissione permanente della Camera*) (*Modificata dalla X Commissione permanente del Senato*) (156-B) — Relatore: Gitti.

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*Licenziato per la stampa alle ore 24.*